

(a) *Corio Ist.*
di Milano.

allorchè quell'Imperadore fu rotto sotto Parma. Per questo egli, se crediamo al Corio (a), ottenne il Vicariato di quella Città. Albertino Mussato scrive, che quivi fu messo per Vicario un Malaspina. Nulla mi fermerò io a descrivere gli avvenimenti del famoso assedio di Brescia. Basterammi di dire, che la Città era forte per mura e per torri, ma più per la bravura de' Cittadini, i quali per più di quattro mesi renderono inutili tutti gli assalti e le macchine dell'esercito nemico. Circa la metà di Giugno in una sortita restò prigion de' Tedeschi l'indefesso Tebaldo Brusato, e coll'essere strascinato e squartato pagò la pena de' suoi misfatti. Inferirono perciò i Bresciani contra de' i prigion Tedeschi, e si accesero maggiormente ad un'ostinata difesa. In un incontro anche *Valerano* Fratello del Re, mortalmente ferito cessò di vivere.

(b) *Johann.*
de Cermen.
Tom. IX.
Res. Italic.

PER tali successi era forte scontento il Re Arrigo. L'onore suo non gli permetteva di ritirarsi; e intanto maniera non si vedea di vincere la nemica Città. Mancava il danaro per la sussistenza dell'Armata; e il peggio fu, che in essa entrò una fiera epidemia, o sia la peste vera, che facea grande strage (b). Dio portò al campo tre Cardinali Legati spediti dal Papa per coronare in Roma, e sollecitar per questo il Re Arrigo: cioè i *Vescovi d'Ostia*, e *d'Albano*, e *Luca dal Fiesco*. Questi mossero parola di perdono e di pace. Entrò il Fiesco col Patriarca d'Aquileia in Brescia, e trovò delle durezza. Vi ritornò, e finalmente conchiuse l'accordo. Fu in salvo la vita e la roba de' Cittadini, e si scaricò sopra le mura della Città il gastigo della ribellione, le quali furono smantellate, e per esse entrò Arrigo nella Città nel dì 24. di Settembre, seco menando i fuorusciti. Oltre a ciò settantamila Fiorini d'oro volle da quel Popolo con altri aggravj, per quanto scrive il Malvezzi, e lo conferma Ferreto Vicentino, contro le promesse fatte al Cardinale dal Fiesco. Da Brescia passò a Cremona, indi a Piacenza, dove la-

(c) *Albertin.*
Mussat. l. 4.
Tom. VIII.
Res. Italic.

sciò un Vicario (c), rimanendo deluso *Alberto Scotto*, il quale poco dopo ricominciò le ostilità contro la Patria. Trasferitosi a Pavia, quivi si trovarono per la peste calate a tal segno le sue soldatesche, che *Filippone da Langusco*, non più Signore di quella Città, avrebbe potuto affaffinarlo, se il mal talento gliene fosse venuto. E ne corse anche il sospetto: perlochè portossi collà *Matteo Visconte* con possente corpo di Milanesi; ma *Filippone* gli chiuse le porte in faccia. Matteo, dico, il quale, stando

Airi-